

La "trasferta"

La Sinfonica Rai trionfa al Festival di Besançon

LA PACIFICA occupazione italiana di Besançon consisteva in due pullman con novanta orchestrali a bordo, un camion da dodici metri stipato di strumenti e un teatro «conquistato» con Haydn, Mantovani e Dvorak. L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è stata lo scorso 20 settembre la protagonista del concerto conclusivo della Sessantesima edizione del Festival International de Musique de Besançon dedicato alla musica boema e intitolato «Airs de Bohème».

L'Opéra Théâtre è a due passi dalla Grande Rue, la strada principale di Besançon, quella dove sono nati (una casa di fronte all'altra) Victor Hugo e i fratelli Lumière; la facciata dell'edificio è antica, ma dopo l'incendio divampato nel 1958 il teatro è moderno con platea, galleria e balconata: 850 posti tutti esauriti per ascoltare il debutto di Sir Andrew Davis sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Prima del concerto David Olivera, direttore del festival, Bruno Mantovani, il compositore francese di origini italiane che

**L'ensemble torinese molto applaudito nel concerto di chiusura della rassegna
E il patron della manifestazione lo definisce "formidable"**

per tre anni è stato «composer in residence» del Festival, salgono sul palco davanti all'orchestra schierata per ringraziarla della partecipazione al concerto finale e Mantovani definisce l'ensemble «formidable». Poi spazio alla musica sotto la bacchetta di Sir Andrew Davis, direttore principale dell'Opera di Chicago, che conduce l'orchestra con sicurezza e versatilità: prima Haydn, con la *Sinfonia n. 99*, poi l'omaggio di Mantovani a Gesualdo con *Time Stretch* e la *Sesta* di Dvorak, nella quale l'orchestra e le sue brillantissime prime parti, sottolineano quella cantabilità che fa proprio «Airs de Bohème».

Finisce con una standing ovation e il pubblico che batte ritmicamente le mani, nessun bis, ma agli orchestrali che dopo il concerto sono andati a mangiare al ristorante dietro il teatro, capitava di essere fermati dagli altri avventori che li ringraziavano per la bella serata di musica.

(su. fra.)



L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai





Sir Andrew Davis
 Direttore principale alla Chicago Lyric Opera e solido musicista formatosi in Italia, dirige con sicurezza la *Sinfonia n. 99 in mi bemolle maggiore* di Josef Haydn

CLASSICA

Besançon, entusiasmo per l'Orchestra Rai

ARMANDO CARUSO

La città di Victor Hugo ha accolto l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai con una standing ovation da stadio: mille spettatori in piedi all'Opéra Théâtre hanno incensantemente applaudito il concerto e in particolare l'esecuzione finale della *Sinfonia n. 6 in re maggiore* di Dvorák. Un'ovazione che avrebbe meritato un bis, atteso invano. Peccato. Eppure, l'orchestra al gran completo e in stato di grazia al Festival Internazionale di Besançon ha dimostrato ancora una volta che l'ammirazione di cui gode è assolutamente ben riposta. Sir Andrew Davis, direttore princi-

pale alla Chicago Lyric Opera e solido musicista formatosi in Italia, ha diretto con sicurezza la *Sinfonia n. 99 in mi bemolle maggiore* di Haydn, una delle più complete tra le dodici appartenenti al periodo londinese del compositore austriaco.

Davis, nonostante avesse a disposizione gli archi straordinari della OSNR, guidati da Alessandro Milani, il primo oboe Carlo Romano e il primo flauto Dante Milozzi, virtuosi e di suadente musicalità, clarinetti, corni, trombe, ottoni, timpani di assoluta puntualità, non ha impresso all'Adagio e al Minuetto quell'amabile leggerezza e cantabilità che pure i due movimenti contengono.

Schietto successo per il gio-

vane compositore Bruno Mantovani, parigino di ascendenze parmensi e ferraresi. Il suo *Time Stretch (on Gesualdo)* composto nel 2005, rappresenta, forse, il «caos organizzato»: 90 strumenti che dialogano, si rincorrono, scintillano e si accetano come magma incandescente che cerca una via di fuga, quasi un omaggio alla Natura che si vorrebbe più materna. Andrew Davis ha ritrovato tutta la sua capacità espressiva nella *Sesta* di Dvorák. Un'esplosione di suoni rutilanti, desiderosi di esprimere gli stati d'animo della musica popolare boema.

Ed è scoppiato l'entusiasmo del pubblico francese.



Il balletto senza Ballo

La Grande Orchestra Ciajkovskij sulla pista olimpica del Palavela

In programma
"La bella
addormentata"
"Petruska" e
"Romeo e Giulietta"

SUSANNA FRANCHI

NIENTE tuttù bianco, niente punte, niente *pas de deux*, ma solo Ciajkovskij, Stravinskij e Prokof'ev. Stasera alle 21 al Palavela (biglietti a 5 e 10 euro) il concerto è interamente dedicato a tre celebri balletti: *La bella addormentata* di Ciajkovskij, *Petruska* di Stravinskij e *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, sul palco non c'è nessun corpo di ballo, ma la Grande Orchestra Sinfonica Ciajkovskij diretta da Vladimir Fedoseyev. È chiaro che non viene eseguita l'intera partitura dei tre balletti, ma tre *suites* realizzate proprio perché è ottima abitudine che quelle bellissime musiche possano circolare anche in sala da concerto. Si comincia con *La bella addormentata* di Ciajkovskij, la cui *suite* ripercorre i momenti salienti della trama: l'amatissimo valzer e le scene tra Aurora e il Principe. Tutta l'ironia e il lacerante dissidio finzione-realtà (*Petruska* muore o il burattino continua a sghignazzare?) del balletto *Petruska* di Stravinskij sono presenti nella suite (versione 1947) che inizia con la *Festa popolare di Carnevale*, presenta le danze caratteristiche e i ritratti di *Petruska*, del Moro e della Ballerina. Ricordate la pubblicità di Egoïste di Chanel? Quella dove una serie di donne gridavano «Egoïste» sbattendo le persiane dei loro balconi? Beh, la ritmata musica che accompagnava quella protesta era la pagina che apre la suite di *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, la danza di *Montecchi e Capuleti*. Solo tre frammenti nella *suite*, dopo *Montecchi e Capuleti*, l'incontro d'amore di Romeo e Giulietta e, subito, il dolore, la morte di Tebaldo, con quei colpi d'agonia sottolineati dalle percussioni: era il bis che lunedì scorso ha eseguito la London Symphony diretta da Gergiev e sarà interessante ascoltare l'interpretazione proposta da un altro grande direttore russo, Vladimir Fedoseyev, che è stato direttore principale dei Wiener Symphoniker ed è direttore ospite principale del Teatro dell'Opera di Zurigo. La Grande Orchestra Sinfonica Ciajkovskij è stata fondata nel 1930, ed è stata l'orchestra ufficiale della Radio di Stato dell'Unione Sovietica. Questo pomeriggio alle 16 alla

Chiesa di San Filippo ingresso gratuito per l'ensemble vocale La Stagione Armonica diretto da Sergio Balestracci che segue *Toccata n.15 in do maggiore per organo* e *Missa Clementina II a 5 voci* di Alessandro Scarlatti (è la prima esecuzione in tempi moderni nella trascrizione e revisione di Sergio Balestracci), *Fuga K58 in do minore per organo* e *Stabat Mater n.19 in do minore* di Domenico Scarlatti. I solisti sono Gabriele Palombo e Franco Pavan (tiorbe), Riccardo Coelati (contrabbasso) e Carlo Rossi (organo). Alle 17 tutto esaurito alla Casa Teatro Ragazzi per lo spettacolo *Allegro confuso ma non troppo* di Dosto & Yevskij: gag e divertimenti con un palcoscenico che si ribella, sarte che non vogliono lavorare, macchinisti improbabili. Alle 23 alla Chiesa di San Domenico ingresso libero per ascoltare *Inni dal repertorio religioso tradizionale e contemporaneo bizantino* con il Coro Greco Bizantino. Un appuntamento fuori porta: alle 21 ingresso gratuito alla Cattedrale di San Pietro ad Alessandria dove l'ensemble Atalanta Fugiens diretto da Vanni Morretto propone pagine di Antonio Brioschi, Andrea Zani, Fortunato Chelleri, Giovanni Battista Sammartini.

Musica dai grandi balletti russi
Grande Orchestra Sinfonica Ciajkovskij diretta da Vladimir Fedoseyev, alle 21 al Palavela

INTANTO A MILANO

SUSANNA FRANCHI

LA FILARMONICA '900 ACCOMPAGNA UTE

A Milano a sentire un'orchestra torinese: capita domani alle 15 al Teatro Dal Verme in quella che è la prima tappa della maratona che MiTo Milano propone domenica pomeriggio. È infatti la «nostra» Filarmonica '900 del Teatro Regio a suonare un tutto Weill con la voce della fascinosa e poliedrica Ute Lemper e sotto la direzione di Jan Latham-Koenig, che della Filarmonica '900 è direttore ospite. In programma *Kleine Dreigroschenmusik*, *Cinque Songs* (tra i quali la celeberrima *Saga di Jenny e Surabaya Johnny*) e *I sette peccati capitali* su testo di Brecht con Robert Anthony Gardiner, Richard Butler, Gavin Carr, Jonathan Sell. Il concerto sarà preceduto da una presentazione della regista Andrèe Ruth Shammah. Prima di iniziare la stagione concertistica torinese in novembre, la Filarmonica è stata impegnata questa estate con concerti al Festival di Salò e in Svizzera. La maratona «classica» di Milano (mentre domani a Torino ci sarà quella jazz) presenta poi alle 18 l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Maurizio Zanini con un tutto Mozart e alle 21 la Grande Orchestra Sinfonica Ciajkovskij diretta da Fedoseyev con pagine di Musorgskij e Ciajkovskij.

Il direttore

Vladimir Fedoseyev dirige questa sera al Palavela la Grande Orchestra Sinfonica Ciajkovskij, fondata nel 1930, che è stata l'orchestra ufficiale della Radio di Stato dell'ex Unione Sovietica





www.ecostampa.it

Il concerto

La Sinfonica Rai a Briançon in attesa della stagione torinese

HA INAUGURATO l'Orchestra Filarmonica Ceca, chiude l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Dopo Ascona, questa sera l'Osn Rai è in trasferta in Francia, al prestigioso Festival International de Musique di Besançon, festival inaugurato il 10 settembre da Zdenek Macal sul podio dell'Orchestra Ceca e che si conclude stasera, alle 20 all'Opéra Theatre, edificio neoclassico costruito tra il 1778 e il 1784. Sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai c'è Sir Andrew Davis, in programma *Time Stretch (on Gesualdo)* di Bruno Mantovani, *Sinfonia n.99 in mi bemolle maggiore* di Haydn e la *Sesta sinfonia in re maggiore* di Dvorak.

Il Festival International de Musique di Besançon è stato fondato nel 1948 e con Strasburgo, Orange e Aix-en-Provence è uno dei più antichi festival francesi, da tre anni Bruno Mantovani è il *composer in residence* e Zdenek Macal è il direttore artistico. Il tema di quest'anno è la Boemia ed è per questo che in programma stasera c'è una sinfonia di Dvorak, mentre in *Time Stretch (on Gesualdo)* il trentaquattrenne compositore francese Bruno Mantovani «utilizza» il madrigale *S'io non miro, non moro* di Carlo Gesualdo, svelandone la fonte solo nel finale.

Prima di dare il via alla stagione all'Auditorium Toscanini di piazza Rossaro il 9 e 10 ottobre con Sir Neville Marriner sul podio e la partecipazione del Collegium Vocale Gent, l'Osn Rai sarà ancora impegnata alla Biennale Musica di Venezia il 3 ottobre dove, al Teatro alle Tese, sotto la direzione di Arturo Tamayo, eseguirà pagine di Stravinskij, Xenakis, Dall'Ongaro, Lachenmann con la partecipazione del pianista Emanuele Arciuli.

(s.fr.)

